

Editoriale

Messaggio del Vescovo per la Pasqua

"Pasqua, festa dei macigni rotolati"



Domenico
Cornacchia
Vescovo

Finalmente siamo protagonisti, ciascuno come può, di una lenta, ma progressiva ripresa verso il recupero anche delle manifestazioni liturgiche o inerenti la pietà popolare, intrise di autentica fede.

Ringraziamo davvero il Signore!

La bellezza di quanto stiamo celebrando, tuttavia, è offuscata dai robotanti lanci di bombe su molte città e villaggi dell'Ucraina, con migliaia di morti tra bambini, anziani, deboli, indifesi; senza contare quei giovani ed inesperti militari. Quanta inutile sofferenza! Quante famiglie non saranno più come prima, con lutti, feriti, sfratti subiti, emigrazione forzata verso Paesi dalle frontiere aperte.

Siamo tutti testimoni della gara di solidarietà scattata in ogni dove e da ogni persona, singola o collettiva, per alleviare, almeno in parte, questa mole di dolore. Un grande, grande grazie a quelle persone e strutture che hanno accolto famiglie di profughi, qui in Diocesi.

Celebriamo la Pasqua, che è la più grande e solenne festa per noi cristiani. I giorni della Settimana Santa sono sempre un'occasione per rivivere l'emozione dei tempi della nostra infanzia, ma soprattutto per dare un'impronta indelebile alla nostra fede in ogni stagione della vita. In questi giorni celebra-

mo il memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del nostro Redentore. Noi pure possiamo gustare la vittoria che ha visto Cristo come protagonista. L'antico inno dell'*Exultet*, che ha dato inizio alla Veglia di tutte le Veglie, la notte di Pasqua, tra l'altro afferma: *Gioisca la terra. La luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo!* E ancora, il bellissimo inno *Victimae paschali laudes*, del giorno e dell'ottava di Pasqua, così dice: *Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.*

Oggi purtroppo, si ripete il doloroso duello, con la differenza che, se con Gesù a vincere è stata la vita, ora a prevalere è la morte. Sembra che sia l'odio a prendere il sopravvento, con la disfatta dei poveri, innocenti ed indifesi.

Proviamo ad invertire il senso di marcia!

Carissimi, il Venerabile Don Tonino in una catechesi pasquale affermò: "Pasqua è la Festa dei macigni rotolati"! L'augurio che formulo per ognuno di noi, per le nostre comunità e per il mondo intero è che ciascuno si impegni a rotolare quei massi, dai più piccoli ai più grandi, che impediscono di far esplodere la vita, l'amore e ogni forma di pace duratura. E, se non riusciamo da soli, diamoci una mano gli uni gli altri.

Questa è la vera Pasqua. Auguri!

+ don Mimmo, Vescovo



RECENSIONE • 2

Mons. Cornacchia racconta il venerabile don Tonino Bello

I. Pansini



ATTUALITÀ • 3

Stop the war. Marcia della pace in Ucraina. Verso la Russia

T. dell'Olio



AUDIANT • 4

Don Tonino e la sinodalità: ascoltare

C. Altomare



REDAZIONE • 6

Luce e Vita durante l'episcopato di don Tonino. Disponibili le annate

L. Sparapano



EDUCAZIONE • 7

Gli adolescenti a Roma
La guerra in Ucraina raccontata ai bambini

Redazione - F. Balsano



VOCAZIONE • 8

25 anni di sacerdozio di don Vincenzo Di Palo e don Nicola Abbattista

L. Sparapano

Eventi 20 aprile • 8

29° ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL VENERABILE
don Tonino Bello

PROGRAMMA
19 e 20 APRILE 2022 - CATTEDRALE, MOLFETTA

MARTEDÌ 19 APRILE ore 19:30
PIEDI SPORCHI
Santissimo Sacramento della Pace celebrato da don Tonino Bello
in collaborazione con don Antonio

MERCOLEDÌ 20 APRILE ore 19:30
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presenziata da S.S. Mons. Domenico Battaglia

GIOVEDÌ 21 APRILE ore 19:30
CONVEGNO: DON TONINO VENERABILE
SALUTI: S.S. Mons. Domenico Cornacchia
S.S. Mons. Vito Angius
Moderatore: S.S. Mons. Vito Angius

RELATORI: prof. Lorenzo Venerabile
prof. Lorenzo Venerabile
prof. Lorenzo Venerabile

MODERATORE: prof. Lorenzo Venerabile

www.diocesimolfetta.it



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Il giornale è chiuso il lunedì.



20 APRILE Oltre agli appuntamenti comunitari per celebrare il 29° anniversario del dies natalis di don Tonino, (che è possibile osservare nel manifesto a p.8), abbiamo il piacere di presentare il libro curato dal nostro vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia (per i tipi della Libreria Editrice Vaticana, p.150, euro 16,00), in cui racconta il Venerabile

Testimone e maestro di virtù Il cammino cristiano di don Tonino Bello



Ignazio Pansini

Amministratore
Parrocchia
S.Teresa

Finalmente, a chi ha sentito parlare di don Tonino Bello, a chi lo ha conosciuto attraverso gli scritti o per averlo incontrato in vita, viene offerta un'immagine di quel vescovo liberata dagli schemi in cui nel corso degli anni è stato ingabbiato.

Sul come quegli ha agito si sono cimentati in molti. I suoi interessi, così come le sue passioni, hanno trovato spazio in tante pubblicazioni, molte delle quali si sono soffermate più sull'aneddotica che sul contenuto dell'annuncio proclamato con la testimonianza viva.

Ora in questo libro agile, ma dal contenuto profondo, viene messa in luce l'anima di quell'uomo, la ragione più elevata che ha orientato e motivato le scelte del vescovo Bello. Di quegli vien fatta conoscere la parte più segreta, la meno appariscente. Ma è quella più vera che ha dato spessore e luminosità a quanto don Tonino ha compiuto.

Non vengono descritti e celebrati i gesti esterni, non il modo di vestire o di percorrere le strade, non il parlare dall'accento accattivante, non il lessico poetico che faceva sognare, ma le profonde motivazioni che ne hanno determinato l'agire e sorretto il cammino nell'essere ciò che è stato.

Oggi, grazie a questo pregevole lavoro del Vescovo a cui ora è affidata la cattedra dalla quale ha insegnato il Venerabile, con il quale ha pure intrattenuto un costante rapporto di amicizia, al lettore viene offerta l'opportunità di carpire e capire il segreto e il perché di quelle scelte di vita tradotte da mons. Bello in azioni quotidiane.

Si trova così descritto un percorso di vita che, in don Tonino, è coinciso con un cammino di santità riconosciuta fin da subito da chi lo ha incontrato, e da lui pure ricercata. Se il raggiungimento della santità nei sogni di bambino se l'era posta come scopo di vita, oggi possiamo dire che c'è riuscito.

"Volevo diventare santo. Cullavo l'idea di passare l'esistenza tra i poveri in terre lontane, aiutando la gente a vivere meglio, annunciando il Vangelo senza sconti, e testimoniando coraggiosamente il Signore Risorto" (A. BELLO, *Completo nella mia carne quello che*

manca ai patimenti di Cristo, in Scritti 2, 366).

Il pregevole contributo che mons. Cornacchia offre, può aiutare il lettore a comprendere che la santità alla quale ciascuno è chiamato può essere conseguita da tutti, mettendosi in cammino con don Tonino e facendo proprie le virtù da lui vissute. Avendo fatto di Dio il suo unico amore, fidandosi di Colui che è Via Verità e Vita, ha saputo sottrarsi al giogo di ogni schiavitù, di ogni forma di infedeltà verso Colui che è il Giusto, così come, fedele all'uomo, si è sottratto ad ogni ipocrisia. Seguendo le Virtù è stato uomo libero.

Dallo studio approfondito dell'autore, che oltre ad una esauriente bibliografia ci offre una precisa biografia di colui che è stato il Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, si coglie facilmente l'immensa e totalizzante fede che ha animato don Tonino, permeandone ogni attività.

In appendice il libro raccoglie le omelie pronunciate in occasione del ricordo annuale della morte di mons. Bello dai vescovi che gli sono succeduti nella Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nonché quella della Messa celebrata in occasione della prima sessione dell'Inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione dal Cardinale Angelo Amato, al tempo Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che confermano ed esaltano le virtù da quegli eroicamente testimoniate.

Credenti e non credenti hanno potuto cogliere nelle proposte di don Tonino un dirompente ane-

lito di vita e un effluvio di speranza. Il suo agire è stato per tutti un monito a cogliere e riconoscere l'assoluto primato di Dio. È stato facile, per chiunque lo ha incontrato, riconoscerlo come "uomo di Dio", perché del Suo amore era pieno e quell'amore spargeva, all'incontro con Lui anelava, della Sua tenerezza si è fatto strumento.

Senza alcuna tentazione di protagonismo e col solo desiderio di far crescere la comunione nella comunità affidatagli, don Tonino, animato da una solida fede, da una ferma speranza e da una smisurata carità, ha testimoniato il Vangelo, rendendolo credibile. Con spirito di umiltà, con atteggiamento di servizio, con una trasparenza assoluta.



Prefazione del Card. Marcello Semeraro

Libreria Editrice Vaticana 2022

p.150 euro 16,00

UCRAINA 221 persone con 66 pulmini carichi di medicine e beni di prima necessità, 170 associazioni e gruppi, hanno marciato a Leopoli, a 30 anni dalla marcia dei 500 a Sarajevo con don Tonino

Stop the war verso la Russia



Tonio dell'Olio
Presidente
Pro Civitate
Christiana

Sono passati quasi trent'anni dall'azione di pace a Sarajevo. Un battito d'ali dello Spirito Santo suggerì a don Tonino quell'azzardo che non era mai stato tentato prima. E insieme lo vivemmo come un sogno, una profezia, come uno sporgersi sul futuro della storia.

Ci confidammo anche le critiche e le contestazioni che arrivavano da molte parti, anche da quelle che meno ti aspettavi. Peraltro gratuite e ingiustificate, viste le condizioni di salute di don Tonino.

Ne ricordo la scrupolosa preparazione, la "contrattazione" con i medici, il senso di responsabilità che quasi ci sottraeva il respiro. Che bello constatare che quello che poteva apparire come uno scabro, una scelta sconveniente e imprudente, oggi è scolpita nero su bianco in un documento ufficiale come il documento con cui Papa Francesco e la Congregazione delle Cause dei Santi in data 25.11.2021 promulgano il Decreto della venerabilità di don Tonino: "Nel dicembre 1992, durante la guerra nei Balcani, il Servo di Dio, benché già malato di cancro allo stomaco, si fece ispiratore e guida di persone credenti e non, di differenti nazionalità, unite dall'obiettivo di sperimentare 'un'altra ONU', mostrando la possibilità di vivere nella concordia, entrando come pellegrino di pace nella Sarajevo devastata dalla guerra in corso".

Ora è ufficiale: quella scelta non era la velleità ingenua di un malato in fase di delirio, né il frutto del narcisismo prepotente che spinge al protagonismo insensato e nemmeno il rinnegamento di una dottrina sociale che continuava a considerare la possibilità di una "guerra giusta". Si trattava piuttosto del gesto profetico di un uomo che vedeva più lontano del bieco realismo a cui in troppi sono piegati o costretti. E che bello constatare che proprio ora quel sogno di don Tonino si sta trasfigurando in progetto.

Nei giorni scorsi, dopo un tempo breve di preparazione, è partita "Stop the war - Facciamo la pace", l'azione di pace nonviolenta che, grazie all'organizzazione e al supporto logistico dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, ci ha portato in Ucraina: 221 persone con 66 pulmini carichi di medicine e beni di prima necessità, 170 associazioni (anche *Luce e Vita* ha aderito, ndr), reti, movimenti e gruppi, locali e nazionali e, al ritorno, ha accompagnato in Italia 300 persone: anziani, disabili e famiglie con bambini piccolissimi. Ciascuno dei partecipanti ha rischiato in prima persona addentrandosi in territorio di guerra. Un segno e una testimonianza accolti dalla comunità locale che l'ha compreso come gesto di fraternità. Nello stesso tempo abbiamo incontrato il sindaco di Leopoli, l'ambasciatore italiano, i rappresentanti delle chiese cristiane, i responsabili della Caritas e di alcune organizzazioni non governative.

Questa è la Pasqua di don Tonino!



Una Pasqua che intravede e indica la resurrezione della vita umana e della sua dignità rispettata sia che si tratti di aggredito che di aggressore "perché siete figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5,45).

Si tratta di una Pasqua difficile per le popolazioni che quella guerra non l'hanno né scelta né voluta, ma sono costrette a subirla con sofferenze atroci, lutti, distruzioni e disagi di ogni genere. Ma sono nostri fratelli e questo non può lasciarci indifferenti.

Siamo chiamati a condividere almeno qualche tornante di questo calvario avendo la certezza che, quanto il buio sulla terra, dura solo tre ore.

"Stop the war" non si è fermata all'azione compiuta ai primi del mese di aprile. Ora si punta decisamente verso la Russia perché siamo convinti che un'informazione che racconti il dolore degli ucraini, è capace di parlare alle coscienze dei cittadini e delle cittadine di quella terra.

Ora stiamo mettendo in moto tutte le reti europee delle Organizzazioni non governative e dei movimenti perché si possa dare vita a una forza nonviolenta di interposizione pronta a intervenire ovunque vi sia la minaccia di una guerra.

Finché non sia dichiarata definitivamente illegale la stessa guerra e l'ultima parola non sia mai lasciata alla violenza ma diventi Pasqua di pace.





AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di don Tonino ci aiuta ad illuminare il cammino sinodale con le intuizioni e l'esperienza "sinodale" sperimentata nella elaborazione "dal basso" del progetto pastorale *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*

Evangelizzare a partire dall'ascolto delle persone e delle comunità



Cosimo Altomare
Direttore
pastorale
sociale

“Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, ...” (Sal 114).

Parto dal Salmo 114, che afferma che il vedere di Dio, l'ascoltare di Dio non è come quello degli idoli, che fanno solo finta di vedere e di ascoltare. *Ascoltare*: è un verbo chiave del cammino sinodale voluto da Papa Francesco per le nostre comunità.

Siamo nel mezzo della fase di ascolto della vita delle persone, delle comunità e dei luoghi in cui vivono. *“Ascoltare”* è molto più che “sentire”, perché richiede comprensione dell'altro, delle sue storie, dei suoi sentimenti, dei suoi punti di vista. Non necessariamente implica l'avere identità di opinioni. *L'ascolto* richiede di andare in profondità, non fermarsi alla superficie, non arrivare a conclusioni affrettate.

La Chiesa, con il cammino sinodale ci incoraggia a metterci in ascolto di tutti, senza paura e senza pregiudizi, soprattutto di chi non frequenta abitualmente le nostre comunità, di coloro che spesso nel linguaggio ecclesiale chiamiamo “lontani”.

Dovremmo prendere coscienza che solo l'ascolto, se vero e profondo, ci metterebbe al riparo dalle tentazioni dell'autoreferenzialità, come Chiesa, e dell'individualismo, come singoli credenti. Un dialogo basato sull'ascolto reciproco è un primo passo dell'evangelizzazione. *Ascolto* è capacità di lettura in profondità dei segni dei tempi, di come il regno di Dio si fa spazio nella storia.

Confesso che è assai difficile comprendere come il regno di Dio sia in mezzo a noi in giorni drammatici come questi, in cui sulla speranza per la fine di una pandemia durata a lungo, si è innestata la barbarie di una guerra nel cuore dell'Europa, rimandandoci indietro di quarant'anni (ma forse più). Ciò che non possiamo permetterci di fare è abbandonarci all'indifferenza, quando non alla disperazione, e far leva sulla forza della preghiera e sull'ascolto del grido di sofferenza degli ultimi, per fare ognuno la propria parte, perché allo scempio della libertà e della pace sia posta la parola fine.

Ascolto come capacità di leggere in pro-

fondità le realtà di vita delle persone. Nelle premesse al Progetto pastorale del vescovo don Tonino Bello, l'ascolto è affermato come un limite del progetto stesso: “L'analisi attenta della realtà [...] è un momento ineludibile per ogni progettazione. Qui tale analisi manca. Però, viene programmata: anzi, ad essa vuole condurre. [...] Le progettazioni centralistiche e dirette dall'alto non soddisfano più. Qui [...] viene programmata una strategia perché la base sia resa capace di progettare da sé.” (n.3).

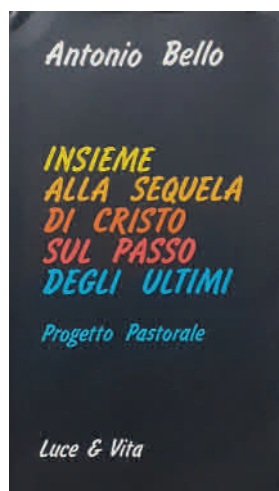
È poi nel primo capitolo, dedicato a “La Parola annunciata”, che, fuggendo i rischi dell'autoreferenzialità e delle interpretazioni individualistiche, il Vescovo indica alcune conseguenze e scelte ineludibili: la scelta della Parola, la scelta dei lontani e la scelta degli adulti (n.10). Quella della centralità dell'ascolto della Parola è “scelta prioritaria della evangelizzazione. Occorrerà chiedersi, in modo permanente, come far emergere questo primato; su quali spazi investire un coraggio maggiore; da quali fronti operare opportune ritirate strategiche; in quali modi aiutare la Parola a farsi ancora carne e venire ad abitare tra noi.” Sulla scelta dei lontani e degli adulti don Tonino offre poi spunti forti di riflessione.

A proposito di *ascolto* di chi non frequenta abitualmente le nostre chiese, don Tonino scrive: “Occorrerà interrogarsi, in modo permanente, sul ruolo fondamentale delle nostre Chiese: se esse esistono come tende di parcheggio e di protezione per chi da sempre vi sta dentro, o come accampamenti di speranza e di salvezza per chi da tempo o da sempre ne sta fuori” (n.10). Vere e proprie provocazioni a cambiare passo, quasi quarant'anni prima del Sinodo universale, sono le sollecitazioni alla Chiesa diocesana a prendere coscienza che passare “da una pastorale residenziale a una pastorale di missione comporta, oltre al cambio della mentalità e delle attrezzature, anche la conoscenza del mondo per il quale la Chiesa è chiamata a essere segno” (n.19). “Motivazioni ideologiche e personali hanno indotto molti nostri fratelli battezzati a non

condividere più con noi né il pane, né la tenda, né la strada. A noi incombe, però, il dovere non solo di accoglierli, ma anche di offrire loro continue possibilità di ripensamenti, di verifiche, di rispettosi confronti [...] con la parola e soprattutto con la testimonianza aliena da ogni ombra di proselitismo” (n. 20).

La testimonianza di questo cambiamento di mentalità verso una Chiesa capace di ascolto profondo del “mondo”, in un dialogo aperto con chi, per varie ragioni, si pone oltre i sagrati delle nostre chiese ha segnato decisamente l'azione (ancor più che il progetto) pastorale di don Tonino. Io qui vorrei solo fermare l'attenzione sull'intervento del Vescovo alle “Giornate Salvemini” a Molfetta nell'ottobre '88: “*Quel graffio che non ha mai smesso di sanguinare*” (Luce e Vita, 16.10.1988). Possiamo immaginare la sorpresa dei partecipanti al convegno, quando don Tonino, partendo dalle riflessioni di Gaetano Salvemini («I salmi, le lamentazioni, le profezie, il Vangelo, con la loro potenza morale e bellezza poetica dettero al mio pensiero un grande graffio che rimase»), laico intransigente, pronunciò queste parole: “Non è un tentativo di accaparramento. Oltre che maldestro, risulterebbe sacrilego. (...) Salvemini è stato e rimane una anticlericale tutto d'un pezzo e senza cedimenti. Mai, però, volgare, o sguaioato. Anzi, così fine e, soprattutto, così nutrito di sofferte ragioni etiche, che oggi perfino il vescovo della città che gli ha dato i natali, un paio di anticlericali del genere se li vorrebbe sempre a ridosso. Se non altro perché lo aiuterebbero a preservare il messaggio di Cristo da contaminazioni mondane e da inquinamenti di potere.”

Questi pensieri ci aiutano a comprendere come mai don Tonino sia riuscito, laddove molti cristiani, anche laici, falliscono, aprendo una linea credibile di ascolto e di dialogo con tutti. Credo che le Sue parole e la Sua testimonianza non abbiano esaurito la spinta propulsiva ad un cambiamento di stile e di prospettiva che il percorso sinodale chiede oggi alle nostre comunità.



REDAZIONE Nel progetto di digitalizzazione di *Luce e Vita* che la redazione sta realizzando in vista del centenario (1924-2024) piace comunicare che dal 20 aprile 2022 saranno già visibili le annate 1982-1993 (522 numeri) che coprono gli anni di presenza del venerabile Mons. Bello tra noi

Luce e Vita durante l'episcopato di don Tonino: on line le annate



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

È occasione propizia, quella del 20 aprile, per pubblicare sul sito diocesano le annate del settimanale diocesano che abbracciano gli anni di episcopato del Venerabile don Tonino Bello (1982-1993). Pensiamo così di soddisfare l'esigenza di diversi studiosi e cultori, ad ogni livello, che di volta in volta hanno chiesto e chiedono di fornire tale documentazione per i propri studi e pubblicazioni.

In realtà questa è una parte del progetto più ampio di digitalizzazione di tutte le annate di *Luce e Vita*, sin dalla sua istituzione nel 1924, che la redazione ha deciso già da alcuni mesi in vista del centenario. E ringrazio per questo Onofrio Grieco e Leonardo De Gennaro che si stanno dedicando a questo lavoro, con generosità e passione.

Su www.diocesimolfetta.it/luceevita sezione Archivio sarà possibile sfogliare i file pdf di 522 numeri, dal gennaio 1982 al dicembre 1993, che hanno visto avvicendarsi quattro direttori - mons. Leonardo Minerini, don Girolamo Samarelli, Renato Bruccoli e don Ignazio Pansini - decine di redattori e autori che hanno lasciato un segno indelebile nella geografia e nella storia della nostra Diocesi. Queste pagine sono la fonte originaria, "la prima bozza della storia" cui

attingere per conoscere e comprendere il pensiero e l'opera del Vescovo Venerabile Mons. Antonio Bello del quale ci apprestiamo a celebrare i 40 anni di ordinazione episcopale e quindi di ingresso nelle quattro ex-diocesi unite *in persona episcopi* (autunno 1982) e successivamente fuse nell'unica Diocesi (30 settembre 1986).

Pensieri, parole, azioni, volti, fatiche, slanci, arresti, profezie... Mentre si scorrono quelle pagine, stampate in bianco e nero ma variamente colorate nei contenuti, sembra echeggiare l'incipit della *Gaudium et Spes* "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Nulla vi è di genuinamente umano che non abbia trovato eco nel giornale.

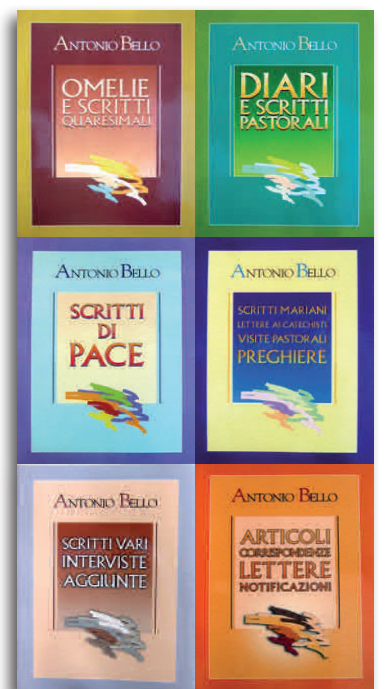
Molto opportunamente, poi, si procedette alla sistematizzazione degli scritti di don Tonino, e non solo quelli passati da *Luce e Vita*, raccolti scientificamente nei sei volumi dell'Opera Omnia, fonte di numerosissimi studi e pubblicazioni che approfondiscono, divulgano ed esaltano il pensiero e l'opera del Venerabile.

La Diocesi intende ora dare ulteriore prosiegua all'Opera Omnia, grazie anche al

costituendo **Ufficio diocesano delle Cause dei Santi** - affidato da Mons. Cornacchia alla direzione di don Pasquale Rubini, coadiuvato da un nutrito comitato - che si occuperà di esaltare i testimoni di santità presenti nella Chiesa locale.

Circa gli scritti di don Tonino c'è una nota dolente che occorre segnalare. Cioè l'uso libero dei testi di don Tonino, quelli appunto pubblicati su *Luce e Vita* e raccolti nei sei volumi, ripubblicati senza alcuna autorizzazione da altre case editrici. Non parliamo ovviamente di citazioni (che pure vanno fatte secondo le regole in materia di ricerca scientifica), ma di interi documenti che hanno dato vita a libri commercializzati. Le regole del copyright valgono sempre e per tutti, nel pieno rispetto della legalità. Perché non rispettarle anche in riferimento all'opera di don Tonino?

A tal fine, a breve, ribadiremo tali regole per salvaguardare l'opera letteraria di don Tonino e non prestarla ad un uso indiscriminato. Così, per questi numeri del giornale, disponibili in rete, sarà doveroso sempre citare la fonte: autore e titolo dell'articolo, testata, numero e anno di pubblicazione; e quando dovessero essere ripubblicati interi articoli o discorsi, e non solo citazioni, occorrerà sempre chiedere autorizzazione all'editore che è l'associazione *Luce e Vita* (luceevita@diocesimolfetta.it).



PASTORALE GIOVANILE

112 dalla nostra Diocesi tra i 50mila a Roma per il pellegrinaggio degli adolescenti e l'incontro con Papa Francesco



Accompagniamo i nostri 112 giovani pellegrini che trascorreranno la Pasquetta a Roma con altri 50mila partecipanti all'incontro col Papa. 95 ragazzi (prevalentemente ruvesi), 17 animatori, tra i quali due preti, don Luigi Amendolagine e don Luigi Ziccolella.

In accordo con le altre diocesi pugliesi, il programma prevede la partenza intorno a mezzanotte, tra Pasqua e Pasquetta, l'incontro dei pugliesi a San Paolo fuori le mura con la testimonianza di Arturo Mariani, calciatore, scrittore e motivatore, nato con una sola gamba. Ore 12.30 pranzo a sacco.

Partenza per piazza San Pietro e arrivo entro le ore 14.00 in attesa dell'apertura dei varchi per vivere l'incontro con Papa Francesco. L'udienza terminerà intorno alle ore 20,30 cui seguirà la ripartenza e l'arrivo in prima mattina in Diocesi.

Sarà il primo incontro del Papa in Vaticano con i ragazzi italiani dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia ed è significativo che si svolga il giorno dopo la Pasqua, la festa che dà origine alla fede, infonde speranza ed è simbolo di rinascita. Peccato che, a differenza di altre circostanze, la presenza diocesana è minima. Conseguenza e paura dei contagi o semplice pigrizia?

EDUCAZIONE La pedagoga Silvia De Robertis spiega come e quando parlare del conflitto con gli alunni più piccoli

La guerra in Ucraina raccontata ai bambini



Francesca Balsano
Redattrice
Luce e Vita

La guerra in Ucraina invade con il suo carico di drammaticità gli schermi, i giornali, i social, i discorsi e colpisce anche i nostri bambini. Ma la guerra va spiegata ai bambini? E se sì, come si fa? Lo abbiamo chiesto alla prof.ssa Silvia De Robertis, docente di

Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Bari e Foggia.

L'arte del dialogo per una resistenza senza armi nei momenti di guerra. Quale il ruolo degli adulti? Come proteggere i bambini?

Queste ore difficili stanno mettendo in pericolo la pace mondiale e anche personale. La guerra è un vero e proprio reperto archeologico, afferma il pedagoga Daniele Novara, pertanto, occorre optare per una difesa improntata alla non violenza. È importante ricordare le esperienze storiche di resistenza senza armi, come quella messa in atto in Danimarca nel 1940, perché la guerra non si risolve con la guerra e la violenza non si risolve con la violenza.

Quale atteggiamento da parte degli adulti può garantire il benessere dei bambini e dei ragazzi?

La guerra è entrata con decisione nella nostra vita, dei bambini e dei ragazzi, ma noi adulti abbiamo il compito di proteggerli dal flusso di notizie e immagini. Perché esporli?

Noi genitori e insegnanti abbiamo la responsabilità di non lasciarci travolgere dalla paura e dall'impotenza, soprattutto di assicurare i bambini e ragazzi. Fino ai 7/8 anni, prima infanzia, il bambino ha un pensiero sensoriale, magico e animistico, pertanto è meglio proteggerli perché i contenuti di guerra sono poco sostenibili sul piano neurocognitivo e neuroemotivo, non avendo ancora acquisito il senso della distanza e delle conseguenze.

Dai 9/10 anni, seconda infanzia, si può parlare, tenendo lontane le immagini di distruzione e morte. L'ambiente di vita del bambino non deve essere ansiogeno poiché i bambini potrebbero divenire ansiosi e potrebbero sentirsi di essere in pericolo, manifestando attacchi di aggressività, in-

quietudine, paure e insonnia. Ricordiamo che i bambini sono già provati dalla pandemia con le restrizioni e hanno bisogno di "leggerezza", di sentirsi protetti, di dedicare il tempo allo sviluppo di abilità, di reti sociali, di seguire le passioni e di regolare le emozioni. È raccomandato non fare alcuna relazione tra guerra e litigio tra i bambini perché la guerra è distruzione totale, è violenza mentre i litigi tra pari si possono imparare a gestire. Con l'arte del dialogo, della comunicazione consapevole e dell'ascolto si può imparare a litigare bene, a risolvere i conflitti e ad essere consapevoli dei suoni giusti pronunciati.

Unico potere che abbiamo come adulti è essere capaci di portare pace nelle menti, nelle parole e nelle azioni, mettendo, ogni giorno, nella lista dei desideri di pace, iniziando dal nostro cerchio ristretto, familiare, nel quartiere, nella nostra città.

A scuola come va affrontato l'argomento?



Noi docenti possiamo leggere e riflettere sull'art. 11 della Costituzione italiana, l'Italia ripudia la guerra; suggerire dei libri da leggere; partecipare alle manifestazioni; far svolgere dei disegni per la pace e scrivere contro la prepotenza per riorganizzare la speranza e sabotare la disperazione.

Concludo con le seguenti parole: "Ciascuno può farsi agente attivo del cambiamento, assumendo la responsabilità individuale e collettiva delle proprie azioni poiché la pace non è assenza di conflitti, di impegno, paura del nuovo, ma capacità di rinnovarsi, costruire, lottare e vincere in modo nuovo" (Danilo Dolci, *Inventare il futuro*, 1968).

Voglio ricordarvi che le parole possono fare danni oppure offrire aiuto.

Tu cosa scegli?

VOCAZIONE Lo scorso 19 marzo don Nicola Felice Abbattista e don Vincenzo Di Palo hanno festeggiato il 25° anniversario di sacerdozio. Formuliamo gli auguri più sinceri e fraterni da parte di tutta la comunità diocesana. Abbiamo scambiato due parole con don Vincenzo...

Servizio, entusiasmo, libertà

La genesi della tua vocazione

La mia vocazione nasce nel 1982 a conclusione di un percorso di scuola elementare e di catechesi che mi ha portato a ricevere i sacramenti. In quegli anni frequentavo molto la parrocchia San Gioacchino che è collocata di fronte a casa mia. Ero molto affezionato al mio parroco don Vincenzo Catalano dal quale ho imparato tantissimo. Spesso stavo in chiesa per la messa serale, per la benedizione delle case...

In quell'estate decisi di entrare in seminario e lo comunicai ai miei. A distanza di 25 anni posso dire che insieme a mio zio Felice (*Mons. di Molfetta, ndr*) l'altro punto di riferimento è stato proprio il mio parroco. La decisione fu presa quando partecipai alle giornate vocazionali promosse dal seminario di Molfetta. Sono entrato in seminario con la volontà di diventare prete. Certo, è stato il desiderio di un ragazzo di prima media, ma è altrettanto vero, ne sono convinto, che il Signore parla al cuore di ciascuno ad ogni età. Gli anni di seminario minore sono stati bellissimi, molto intensi, all'insegna dell'amicizia nell'esperienza della preghiera, del gioco, dello studio, delle attività fatte anche all'esterno. Si consideri il fatto che andando a scuola media e superiore non con gli amici del seminario, ho fatto tante amicizie che ho mantenuto finora. Non mi sono mai considerato diverso dagli altri, semmai un ragazzo che stava cercando di capire cosa fare della sua vita e che il seminario dava lui questa preziosa possibilità. Il mio percorso seminariale, negli ultimi anni del liceo e poi nei primi di teologia, sono stati caratterizzati anche da un discernimento vocazionale che ha avuto la "prova" di esperienze affettive a breve termine. Devo molto al mio padre spirituale don Franco Castellana, uomo intelligente, saggio e paterno.

Ho fatto discernimento vocazionale fino all'ultimo, decidendo di diventare prete. E sento di averlo fatto nella più grande libertà. Avrei potuto fare tante altre cose, però sentivo che il Signore mi chiamava a fare questo, ad essere un suo tramite per arrivare alla gente e al mondo. Ho avuto anche la gioia di incrociare due grandi uomini: Don Tonino Bello e mio zio Felice. Il primo è diventato vescovo nello stesso anno in cui io sono entrato in seminario e ho avuto la fortuna di condividere 10 anni della mia vita attraverso l'ascolto estasiato delle parole, la grandezza della sua testimonianza di vita e la passione per Dio e per gli uomini. La seconda persona, mio zio, rettore del seminario minore, un uomo che ho sempre visto tutto d'un pezzo, anche se poi ne ho colto la grande paternità e l'amorevole vicinanza.

Da quest'ultimo ho imparato il senso del dovere della missione sacerdotale. Con parola mite, ma ferma, ha guidato il nostro, mio cammino! Lo ringrazio di cuore".

Tre parole per descrivere i tuoi anni di sacerdozio

"Servizio, entusiasmo, libertà. Servizio, e aggiungo con passione, ha significato fare le cose con il cuore, con energia, con forza, tipico di chi crede in quello che fa. Entusiasmo: una parola che don Tonino mi ha detto in un incontro personale: Vincenzo ricordati che la gente potrà perdonarti ogni cosa: se un giorno non ti sei preparata l'omelia e non sei stato brillante o se ti sei arrabbiato particolarmente per una questione o situazione o altro ancora. Una cosa non ti perdonerà: la mancanza di entusiasmo. Questa cosa l'ho tenuta fissa nel mio cuore e nella mia mente e posso dire che ho sempre fatto le cose con entusiasmo, con gioia, non per forza o mediocrità. Libertà: non ho mai tergiversato sulle mie posizioni avendo le idee chiare su come fare il prete, anzi su come essere prete. Non ho mai avuto ambizioni carrieristiche. Ho sempre lavorato nella libertà, senza se e senza ma. Sono fiero di quello che ho fatto e di quello che sono fino a questo momento. A volte ho pagato il prezzo della libertà, ma la libertà in realtà non ha prezzo. Per ottenerla io sono disposto a tutto".

Un rimpianto o una difficoltà maggiore nel tuo ministero

"Nessun rimpianto. Solo una difficoltà: la fraternità sacerdotale. È una cosa difficile da realizzare. Spesso prevale l'invidia, il pregiudizio, la menzogna, anche e soprattutto tra noi preti. Questa cosa mi ha amareggiato. Dovremmo dare l'esempio di comunione tra noi, ma purtroppo l'egoismo si fa strada anche nella classe sacerdotale. Chissà se recuperando un po' di libertà come scelta di coscienza in ogni situazione riusciamo a ritrovarci e vivere la stessa missione in comunione".

Il rapporto con i laici

"Inseguendo in ogni istante libertà e verità insieme ho chiesto, e a volte preteso dai laici, le medesime cose. Non ho mai tollerato l'ipocrisia, la doppiezza, la falsità. Ho preferito parlare in faccia e dire le cose nei denti anche a costo di offendere. In 25 anni di sacerdozio ho conosciuto tanti laici. Gente di fede, uomini e donne disinteressate che hanno seguito le direttive del loro pastore, ma anche perdonato i suoi ritardi e le sue inadempienze. Ho chiesto e preteso da loro di essere uomini e donne pensanti, capaci di lavorare insieme per una Chiesa migliore e per un mondo più giusto.



Rifuggo ogni forma di lecchinaggio perché la reputo un'offesa all'intelligenza, diminuzione di libertà e fragilità piccola. Ho ammirato e stimato la spiritualità di tante persone semplici! Ho imparato la vita da tanti di loro!"

Luci e ombre del sacerdozio oggi

Guardando la realtà della Chiesa e del Mondo mi accorgo che le due realtà si ignorano... C'è una indifferenza da parte di entrambi. A questo aggiungo la mancanza di volontà vera di incontrarsi sul terreno dell'umanità. Ogni tanto accade qualche sporadica iniziativa di dialogo con il mondo che poi spesso si rivela un monologo della Chiesa. Un'altra ombra è l'incapacità di intercettare i bisogni della gente: manca una rete vera che ragioni sulle necessità del mondo presente. Iniziative ufficiali come convegni, sinodi, lettere pastorali, mega incontri... ho paura che non incontrino la vita delle persone ma rischiano di essere un'autocelebrazione della Chiesa.

Le luci? Qualche prete, qualche parroco che si ricorda del Vangelo e fa cose buone. Per il bene dell'umanità e a gloria di Dio.

Un invito "vocazionale" ai giovani

Ogni scelta di vita è una vocazione. Noi moralisti diciamo è una chiamata e una risposta. Provate anzitutto a capire se siete veramente liberi di fare una scelta. Se al contrario siete condizionati in qualche maniera... Non sapete che altro fare nella vita... Pensate che i contorni liturgico-rituali possano diventare il contenuto della vostra scelta di vita... Non è così. Cadrete alla prima difficoltà! Pensate a cosa fare da grandi mettendo in conto che possiate fare anche altro. Del resto scegliere significa separare, quindi dovete avere almeno un'altra alternativa al sacerdozio. In secondo luogo ascoltate Dio: nella preghiera, bella, intensa, carica di significato e negli eventi della vita, della vostra vita perché il Signore parla sempre ed è impossibile non ascoltarlo. E allora quando la volontà di Dio incontra la vostra libertà è fatta!

L'auguro che vi faccio lo prendo da don Tonino: è lo stesso augurio che fece a me e a don Pasquale Rago il 19 marzo 1993: "Io vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda ma in mezzo al popolo come Gesù".

Siate uomini di strada e non di palazzo; lontani dalla carriera e amanti della vita, la vostra vita e quella degli altri. Auguri!

PASQUA DI RESURREZIONE

Prima Lettura: At 10,34a.37-43*Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.***Seconda Lettura: Col 3,1-4***Cercate le cose di lassù, dove è Cristo; oppure: Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova.***Vangelo: Gv 20,1-9***Egli doveva risuscitare dai morti.*

Valeria
Labalestra
Suora
Alcantarina

“Sono risorto e sono sempre con te...”

La celebrazione della Pasqua è il momento privilegiato nel quale contemplare il mistero che fonda la nostra fede, che ci chiama ad annunciare con la Vita, la Verità dell'Amore che vince la Morte. Evento trinitario è la Pasqua, che superando tempi e luoghi, ci rende nuovamente partecipi di quella relazione d'Amore, che è Vita Eterna.

La liturgia della Parola ci accompagna in un cammino graduale del cuore.

Negli Atti degli Apostoli, Pietro, ripercorrendo la vita di Gesù, mostra come i discepoli siano testimoni non solo della sua Risurrezione, ma dell'intera esistenza del Maestro, scandita dalla logica pasquale del dono di Sé.

Da Cristo a coloro che sono di Cristo: san Paolo, nella lettera ai Colossesi, ci ricorda come la Risurrezione del Signore riguarda tutti coloro che credono in Lui, che sono «risorti con Cristo». Evento che, ancora nascosto agli occhi, imprime un nuovo orientamento alla loro vita, trasformandola ed illuminandola.

L'evangelista Giovanni, nel racconto di ciò che accadde il primo giorno della settimana, ci conduce in un itinerario di fede, verso l'incontro con il Risorto. Cammino possibile per ogni cristiano, nel quale sono compagni: Maria Maddalena, Pietro e il discepolo amato. Itinerario scandito dallo sguardo (reso dall'uso di tre verbi differenti in greco). Dallo sguardo di Maria Maddalena, ancora avvolto dal buio interiore ed esteriore, incapace di comprendere, che non entra nel sepolcro ma fugge ad avvisare i discepoli, a quello di Pietro, che entra nella tomba: uno sguardo attento, che non è ancora quello della fede. Fino al discepolo prediletto, il quale «vide e credette»: sguardo di chi sa cogliere il senso profondo di ciò che appare. Davanti ai segni di un'assenza, nell'esperienza del vuoto, solo gli occhi dell'Amato, giungono a una visione diversa della realtà, nella fede, in virtù dell'Amore! Chiediamo la Grazia di poter compiere anche noi, lo stesso itinerario alla luce della Risurrezione. Buona Pasqua!



DIOCESI DI
MOLFETTA - RUVO
GIOVINAZZO - TERLIZZI

AVVISO SACRO

29° ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL VENERABILE

don Tonino Bello

PROGRAMMA

19 | 20 | 21 APRILE 2022 - CATTEDRALE, MOLFETTA

MARTEDÌ 19 APRILE ore 19.30

PIEDI SPORCHI

Spettacolo teatrale sui passi di don Tonino Bello
di e con Corrado la Grasta

MERCOLEDÌ 20 APRILE ore 19.30

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta da S.E. Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli

Diretta TV su Tele Dehon (canale 18)

GIOVEDÌ 21 APRILE ore 19.30

CONVEGNO: DON TONINO VENERABILE

SALUTI: S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
S.E. Mons. Vito Angiuli
Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca

RELATORI: prof. Ulderico Parente
Estensore della *Positio super Virtutibus* di Mons. Bello
dott. Giancarlo Piccinni
Presidente Fondazione don Tonino Bello - Alessano

MODERA: prof. Luigi Sparapano
Direttore settimanale diocesano "Luce e Vita"

Diretta streaming sui canali web della Diocesi

WWW.DIOCESIMOLFETTA.IT

Giacomo Arigiani, ritratto di don Tonino Bello, dipinto olio su tela - Collezione privata

REDAZIONE

2^a edizione Premio letterario
don Tonino Bello

Prosegue la preparazione per la 2^a edizione del Premio letterario dedicato alla poesia metafisico-civile e giornalismo di prossimità e intitolato al Venerabile don Tonino Bello.

51 poeti e 30 giornalisti, equamente divisi tra maschi e femmine, provenienti da tutte e sei le province della Puglia e da varie regioni d'Italia, quali Abruzzo, Marche, Lazio, Sicilia, Umbria e Veneto. Nella sezione poetica, l'età dei partecipanti ha un'ampia forbice che va dai 22 agli 84 anni, mentre, per il giornalismo di prossimità, l'età va dai 25 ai 67 anni.

Gli scritti pervenuti sono sottoposti, in forma anonima, alla valutazione di due commissioni di esperti. La premiazione quest'anno si terrà in presenza e on line sui canali social

della Diocesi. L'appuntamento sarà inserito in un calendario di manifestazioni previste per celebrare la 56^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e di Luce e Vita che cade quest'anno il prossimo 29 maggio.

La data della premiazione, che anticiperà di qualche giorno questa importante Giornata, sarà comunicata entro il mese di aprile.

VICARIA DI TERLIZZI

Festa patronale in onore
di Maria SS. di Sovereto

Sabato 23 aprile 9.30 S.E. Mons. Domenico Cornacchia presiede il Pontificale nella Concattedrale S. Michele Arcangelo di Terlizzi. Al termine della S. Messa il vescovo accompagnerà la processione dell'effigie della Vergine sino alla chiesetta di S. Maria della Stella (vulgo Calvario).